

→ **Il presidente della Bce** chiede un'azione congiunta «contro gli aumentati rischi di contagio»

Trichet: la crisi peggiora

Pronto a passare la mano a Draghi, il presidente della Bce Trichet lancia un nuovo monito agli Stati: «Agire subito e all'unisono contro la crisi». Doccia fredda da Bratislava: la Slovacchia bocchia il Fondo salva-Stati.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

Il colpo di scena arriva a tarda sera con la bocciatura del Fondo salva-Stati da parte del Parlamento slovacco. Un elemento che aggiunge ulteriore confusione in un panorama di grave rischio per la finanza e l'economia del vecchio continente. Una doccia fredda al termine di una giornata dove l'unico elemento di stabilità era stato quello solitamente più instabile: i mercati. Le Borse europee hanno infatti archiviato la seduta con variazioni minime (a Milano l'Ftse Mib ha ceduto lo 0,39%) apparentemente impermeabili alla pioggia di allarmanti parole, ma anche di fatti, che ha caratterizzato il martedì. E così gli indici hanno «resistito» all'ulteriore allarme lanciato dal presidente della Bce, ai nuovi e drammatici scenari sulla Grecia delineati dal presidente dell'Eurogruppo, alle voci insistenti su una rapida e massiccia ricapitalizzazione delle banche europee.

DIMENSIONI SISTEMICHE

«La crisi finanziaria ha raggiunto dimensioni sistemiche»: non ha usato perifrasi Jean-Claude Trichet, parlando all'Europarlamento in veste di presidente del comitato europeo per il rischio sistemico. Un intervento avvenuto poco prima che la troika (Bce, Fmi e Unione europea) comunicasse sì lo sblocco della nuova tranche di aiuti da 8 miliardi al governo ellenico (erogata verosimilmente a inizio novembre), ma certificando al contempo l'ulteriore peggioramento della situazione dei conti pubblici e dell'economia greca. Trichet ha tracciato un quadro a tinte fosche sottolineando che la crisi «è globale ma ha il suo epicentro in Europa. Nelle ultime tre settimane la situazione è peggiorata e l'elevata interconnessione dei mercati finanziari ha aumentato i rischi di contagio». Dunque, per il presidente



Si profila la necessità di una massiccia ricapitalizzazione delle banche europee

TITOLI DI STATO

Rendimenti in calo nell'asta dei Bot Forte la domanda

Segnali per una volta positivi dal fronte dei titoli di Stato italiani. Infatti, le due aste del Tesoro svoltesi ieri e relative alla vendita di Bot hanno avuto un buon esito, sia sotto l'aspetto quantitativo che per l'andamento dei tassi. Il primo collocamento ha riguardato Bot a un anno con un importo offerto di 7 miliardi di euro e una richiesta quasi doppia (13,134 miliardi). Il rendimento medio è sceso al 3,57% rispetto al 4,153% dell'ultima asta. Il Tesoro ha collocato anche 2,5 miliardi di Bot con scadenza a 74 giorni ed in questo caso la richiesta è stata pari al triplo (7,623 miliardi). Quanto al rendimento, è risultato in flessione all'1,735% rispetto all'1,808% dell'asta precedente.

Notizie non altrettanto buone arrivano dal mercato internazionale, dove lo spread fra Btp decennali e Bund tedeschi si è attestato a 357 punti base, con il rendimento dei bond italiani al 5,62%. Ma a preoccupare è soprattutto l'allargarsi della differenza con i Bonos spagnoli, il cui spread rispetto ai titoli tedeschi è ormai sceso al di sotto dei 300 punti base.

uscite della Bce, la gravità del momento rende «necessario che tutte le autorità agiscano all'unisono per favorire la stabilità finanziaria».

Nelle stesse ore diventavano un autentico caso le parole pronunciate da Jean-Claude Juncker in un'intervista alla tv austriaca. Per il presidente dell'Eurogruppo i creditori della Grecia potrebbero subire svalutazioni persino superiori al 60%. In particolare, ad una domanda sulle voci secondo cui gli investitori privati potrebbero perdere tra il 50 e il 60% rispetto al valore nominale dei bond emessi da Atene, Juncker ha risposto: «Anche di più», senza peraltro fornire ulteriori spiegazioni. Successivamente è poi arrivata una mezza smentita del suo portavoce che ha parlato di «un malinteso nell'intervista», ma resta il fatto che per la prima volta un'importante carica politica dell'Unione ha evocato uno scenario che in privato molti considerano inevitabile.

FINANCIAL TIMES

Altra benzina sul fuoco l'ha gettata un articolo comparso sul Financial Times nel quale si riferisce che la European Banking Authority, guidata dall'italiano Andrea Enria, avrebbe riavviato un'analisi sulle situazioni

patrimoniali delle principali banche europee, sospettando la necessità di ricapitalizzazioni per circa 200 miliardi di euro complessivi. Una cifra che peraltro circola da settimane e che era stata inizialmente ventilata da alcuni studi del Fondo monetario internazionale. Secondo il quotidiano, però, l'iniziativa dell'Eba sarebbe anche e soprattutto un'ammissione di inadeguatezza degli stress test, le simulazioni di resistenza sulle banche europee coordinate per la seconda volta proprio dall'autorità la scorsa estate. Stress test che, fra l'altro, avevano promosso quella Dexia salvata precipitosamente nell'ultimo fine settimana da un intervento congiunto franco-belga.

Del resto il tema dell'affidabilità del sistema bancario sta assumendo la stessa importanza della tenuta dei debiti sovrani. Al riguardo, oggi è previsto un appuntamento di grande importanza con la Commissione Ue che presenterà le sue proposte per la ricapitalizzazione degli istituti europei. A confermarlo è stato il presidente dell'organismo esecutivo dell'Ue, José Manuel Barroso, aggiungendo che le iniziative dovrebbero contribuire a dare una «risposta complessiva» alla crisi del debito della zona euro. ♦